

**“RITORNO DEL FIGLIOL PRODIGO” QUADRO DI REMBRANDT – AMMIRIAMOLO INSIEME**  
(RR-27-8-15)



"Il ritorno del figliol prodigo" è un dipinto di cm 262x206 realizzato nel 1668 dal pittore Rembrandt Harmenszoon Van Rijn. È conservato al Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo

Trovarsi di fronte a questa opera, alta più di due metri e mezzo, deve essere un'esperienza emozionante.

Seguiamo la luce mentre guardiamo l'insieme del quadro. E' come se l'artista evidenziasse i personaggi e i contenuti dei loro cuori con la luce.

La parte più illuminata, messa su un piedistallo di due gradini, è la figura dell'anziano padre che abbraccia il figlio che è tornato. Pure se immobile è di un'armonia perfetta.

Il volto del padre raffigura un uomo **mezzo cieco**.

Ci colpisce molto questo personaggio che rappresenta l'amore misericordioso di Dio che è mezzo cieco. In realtà Rembrandt vuole andare oltre lo sguardo umano e mostrare che la vista del padre, consumata nell'attesa del ritorno del figlio, vede molto di più, diventa molto di più: puro amore sperimentato vissuto nell'attesa dolorosa e che ora trova completamente sereno.

Questo vecchio signore è ricco, si vede dal ricco abito con ricami d'oro, dalla volta della casa sullo sfondo, dalla cura del volto con una barba bipartita.

La sua espressione è così intensa di una gioia che riveste le sue preoccupazioni, che non si può spiegare. E' uno che capisce accoglie ed ama tutti i suoi figli, cioè tutti noi.

I suoi sentimenti si spostano sul vero centro del quadro: le mani.

**Le mani sono diverse: una maschile una femminile.**

La sinistra è forte, come quella di un guerriero giovane; è virile, sostiene possente, trasmette sicurezza e protezione al giovane figlio ritrovato.

La destra è femminile, più che sorreggere sembra quella di una mamma che accarezza dolcemente e teneramente la spalla del giovane figlio.

**Il figlio commuove nel suo slancio verso il padre.** Si è gettato in ginocchio e nella fretta una scarpa gli è caduta rivelando un piede con graffi e ferite. Anche la scarpa rimasta al piede destro è mezza consumata e sdrucita, chissà quanta strada ha percorso!

Non c'è più la superbia dell'abbandono, il rifiuto sprezzante dei consigli paterni, c'è solo un giovane sporco dai vestiti strappati che torna e si sente indegno, ma non ha perso la strada di casa né la speranza. Non osa stare in piedi, non osa guardare in alto, il giovane abbandona tutto se stesso in questo abbraccio che è IL TUTTO per lui.

La sua testa è rasata, simbolo della schiavitù, della perdita anche della propria persona. Nei campi di concentramento nazisti per prima cosa tagliavano a zero i capelli dei prigionieri, poi li identificavano con un numero, proprio per far loro dimenticare di essere uomini, per distruggere la loro identità.

Unico simbolo dell'antica regalità del giovane è uno spadino che gli pende nel fianco destro, segno dell'antica appartenenza nobiliare.

Anche noi abbiamo una memoria regale, come figli di Dio. Non importa quanto siamo caduti in basso, il Padre ci accoglie se torniamo a cercarlo.

Anche se il quadro mostra persone ferme, si avverte il "movimento" del figlio che si è esaurito nell'abbraccio, che è la sua destinazione finale, l'obiettivo che lo ha tenuto in vita in quegli anni travagliati. E' come se si afflosciasse sfinito e quasi in riposo, abbracciando la veste del padre.

Il "movimento interiore" del padre si vede dalla postura inclinata verso il figlio, e soprattutto dalla intenzione dell'amore che dal volto passa sulle mani come in un infinito abbraccio che arriva fino a noi.

Contemplare queste due figure significa ricevere davvero un commosso intenso e complesso sentimento d'amore che ci scioglie e ci fa lodare l'Eterno di immensa gratitudine per il Suo affetto immeritato e grande.

Sempre seguendo la luce del quadro vediamo **altri quattro personaggi**: l'altro figlio in piedi, un uomo seduto, una donna dietro una colonna ed un'altra donna che appena si scorge in fondo.

**Il secondo figlio** è in piedi, alla destra del quadro, sotto gli scalini; osserva, tace, è distaccato non solo fisicamente ma anche per ciò che pensa. Non è d'accordo col padre anche se ne accetta l'autorità. Ha anche lui luce sul volto, ma è un luce fredda che non si spande per il resto del corpo. La mano sinistra che forse avrebbe luce (che nel padre era la forza) è qui chiusa imprigionata nella destra, più scura. Entrambe le mani sono appoggiate ad una specie di bastone, forse come una verga simbolo di potere, di comando. Il vestito è ricco e ricercato come quello del padre, anche la barba è simile, ma niente potrebbe essere più diverso nel cuore! Si intravede un disaccordo, un dissociarsi dalla misericordia del padre. Non c'è amore in lui.

Ci si può chiedere quale è davvero il figlio da salvare?

Entrambi. Al primo viene data accoglienza, ma l'aspetta un nuovo inizio, una consapevolezza tutta da sperimentare.

Il secondo non è nemmeno consapevole dell'amore del padre, che vede più come un padrone, uno da servire per necessità.

**L'uomo seduto** sembra quasi fuori dalla realtà della scena del quadro. Osserva pensoso, ha un piede accavallato sopra l'altro, un posizione che non ha nulla a che vedere con i sentimenti del padre e del figlio. Non ispira simpatia e non riceve emozioni. Forse è l'intellettuale che guarda un po' sorpreso e non sa sentire/capire quello che vede. Ma almeno tace.

La donna dietro la colonna forse è una servitrice che guarda con simpatia quel ritorno, forse conosceva il giovane prima che partisse. Dell'altra seminascosta non si sa nulla.

Tutti noi siamo a volte osservatori più o meno coinvolti più o meno vicini e lontani delle attività del Signore nostro.

Spesso siamo come il fratello "cattivo" che proprio non ce la fa a capire come Dio possa amare anche chi ha sbagliato.

Ma come il giovane in ginocchio possiamo forse essere abbracciati tutti da Padre celeste che sa soffrire per averci dato la libertà di scegliere il nostro destino, che sa abbracciarci come un re e accarezzarci come una mamma, se torniamo.

## Fonti:

- [http://www.notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=2694:dio-padre-amoroso-contemplando-la-tela-di-rembrandt&catid=310:npg-annata-1999&Itemid=207](http://www.notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2694:dio-padre-amoroso-contemplando-la-tela-di-rembrandt&catid=310:npg-annata-1999&Itemid=207)
- [http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/ccl\\_new/documenti\\_diocesi/139/2010-01/28-151/il\\_rit\\_del\\_figlio\\_prodigo.doc](http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/ccl_new/documenti_diocesi/139/2010-01/28-151/il_rit_del_figlio_prodigo.doc)
- <http://www.donboscoland.it/articoli/articolo.php?id=128838>
- [http://www.parrocchiamilanino.it/scossa\\_on\\_line/prediche\\_artistiche/rembrandt\\_figliol\\_prodigo.pdf](http://www.parrocchiamilanino.it/scossa_on_line/prediche_artistiche/rembrandt_figliol_prodigo.pdf)